

Zeitschrift:	Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber:	Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band:	93 (2008)
Heft:	1
 Artikel:	La religione avvelena ogni cosa
Autor:	Hitchens, Christopher
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1090832

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La religione avvelena ogni cosa

Un altro libro di critica alla religione? Dove sarebbe la novità? La novità, se così si può dire, è la penna di Hitchens, che espone concetti non nuovissimi con lo stile del giornalista divaglia, accostando sapientemente la battuta arguta alla denuncia, il fatto di cronaca all'aneddoto storico. Si viene così a conoscenza delle sue esperienze di prima mano, nonché di avvenimenti sfuggiti all'informazione nostrana (non che la cosa stupisca: se vi avanza qualche euro, regalatene una copia ai giornalisti RAI in perenne stazionamento davanti al sacro soglio: magari impareranno un mestiere...).

Il catalogo degli orrori compilato da Hitchens è completo, non dimentica proprio nulla: la religione uccide, può far male alla salute, vanta false pretese metafisiche, inventa false cosmogonie, ha testi sacri estremamente discutibili, millanta miracoli, non migliora gli uomini, corrompe i bambini. Talvolta sembra di leggere Schopenhauer, ma a differenza del filosofo tedesco qui ce n'è per tutti, anche per il buddhismo, di cui si ricorda l'esperienza teocratica tibetana e il sostegno all'espansionismo giapponese. La parte da padrone la fanno, ancora una volta, i tre monoteismi (che storicamente sarebbero cinque, ma vallo a spiegare...) con i loro testi sacri, i loro fondamentalisti e i loro salti mortali per far quadrare i conti a un dio onnipotente e onnisciente che permette il male, speso commesso a suo nome. Di tutta la tradizione religiosa Hitchens salva solo Martin Luther King, e non esita a prendere le distanze anche

da un monumento come Gandhi.

«Ateismo di matrice protestante»

Il contraltare di questa critica è il suo ateismo: dichiarato, esibito e disinibito. «Ateismo di matrice protestante», precisa, quasi a darsi un assist per una barzelletta ambientata a Belfast. Lo difende anche, l'ateismo, dagli attacchi dei credenti, che alla fine sembrano comunque ridursi all'accusa di collusione con i regimi totalitari. È parzialmente vero, risponde Hitchens, perché anche l'ateismo ha i suoi begli errori da farsi perdonare: ma l'umanesimo «può domandare perdono per essi e anche correggerli partendo dai suoi stessi presupposti, senza dover scuotere o minacciare le basi di alcun immutabile sistema di credenze». Non ha bisogno delle scuse carpitate di un Wojtyla perché può permettersi di sbagliare, anche quando va più vicino della religione nella descrizione del mondo (Democrito docet).

Contraddizione

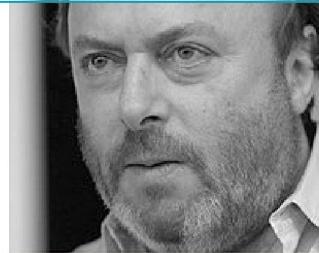
Nel libro c'è un punto di apparente contraddizione. Da una parte si sostiene che «chi è tanto certo, e si proclama combattente divino in nome delle proprie certezze, appartiene ormai all'infanzia della nostra specie. Potrà essere un lungo addio, ma è iniziato e, come tutti gli addii, non dovrebbe protrarsi troppo». Dall'altra si sottolinea con urgenza «il bisogno di un nuovo illuminismo [...] in difesa di un pluralismo laico e del diritto di non credere o di non essere costretti a credere.

Questa difesa è ormai diventata un dovere urgente e non rinviabile: questadifesaèormai diventata un dovere urgente e non rinviabile: una questione di sopravvivenza». Il contrasto, come si diceva, non è però reale, se si assume che negli ultimi secoli i progressi del genere umano hanno fatto ormai piazza pulita di tante superstizioni: ma queste superstizioni, un po' come certe immangiabili pietanze «di una volta», troveranno sempre l'inventore di una loro antichissima origine, l'assessore disposto a buttare soldi (pubblici) per continuare a produrle, e consumatori disposti a farsi abbondare da un'etichetta accattivante. Il rischio, concreto, è di ingurgitare cibo potenzialmente pericoloso: per questo sono necessarie le campagne di denuncia, e una batteria di anticorpi sempre in perfetta efficienza.

L'eccesso di sicurezza di Hitchens ha già dato e darà ancora fastidio a molti. Bisognerebbe essere forse un po' più guardighi, e ricordare come il primo illuminismo fu poi travolto dal romanticismo bacchettona dei Novalis, dei de Maistre e dei Manzoni, con Leopardi a mettere tutti in guardia dalle «sorti magnifiche e progressive».

«L'illuminismo è alla portata dell'uomo comune»

Hitchens sostiene però che oggi «l'illuminismo è alla portata dell'uomo comune». In effetti, basta entrare in una libreria per trovare il suo libro: solo pochi anni fa sarebbe stato quasi impossibile che un libro contro



Christopher Hitchens* 1949 si è laureato nel 1970 in filosofia, scienze politiche ed economiche al Balliol College, presso l'Università di Oxford. Nel Regno Unito ha prestato la sua firma a varie testate, tra le quali il New Statesman e l'Evening Standard. Dal 1977 al 1979 è stato corrispondente di cronaca estera del London's Daily Express, poi di nuovo al New Statesman come responsabile esteri dal 1979 al 1981. Ha collaborato poi come commentatore da Washington per Harper's e corrispondente USA per The Spectator, nonché per il supplemento letterario del Times. A parte l'opera qui recensita, Hitchens ha scritto più di dieci libri.

Ateo militante e sostenitore della guerra in Iraq in chiave di contrasto del fondamentalismo islamico, non ha mai perso occasione di attaccare il presidente Bush jr. per le sue posizioni confessionali.

<http://www.uaar.it>

l'esistenza di Dio trovasse una distribuzione così diffusa. Segno dei tempi, e di una libertà di espressione mai così ampia e mai così a rischio. Il futuro, occorre sempre tenerlo a mente, non è ancora stato scritto: anche se «Dio non è», ci saranno sempre piccoli uomini che vorranno farlo grande.

Christopher Hitchens
Dio non è
grande
Come la
religione
avvelena
ogni cosa.
Einaudi, 2007
ISBN: 8806183370